Roma. Via Almirante, sì alla contromozione

L'Assemblea approva il testo del M5s che vieta l'intitolazione di strade a persone riconducibili a idee fasciste o razziste

Roma. L'Assemblea Capitolina ha approvato ieri la cosiddetta "contro-mozione" della maggioranza su via Almirante, sostenuta anche dai gruppi di centrosinistra. Nella deliberazione – sottoscritta dalla sindaca Virginia Raggi, presente in Aula al momento del voto – si prevede l'impegno per la giunta «a non procedere all'intitolazione di toponimi o comunque di nomi di luoghi e strutture pubbliche ad esponenti politici portatori di idee riconducibili al disciolto partito fascista o a persone che si siano esposte con idee antisemite e razziali».
Approvata anche una mozione del centrosinistra a prima firma di Stefano Fassina che va nella stessa direzione. Dopo l'ok del Consiglio si sono levati applausi dalla platea dove erano presenti rappresentanti della società civile e dell'Anpi, i quali hanno intonato anche "Bella Ciao". L'episodio fa seguito a un precedente pronunciamento dell'assemblea capitolina che con una inedita maggioranza M5s-Fdi aveva votato una mozione per intitolare una via a Giorgio Almirante. Una decisione inattesa, di cui la sindaca si era detta "sorpresa". Poi la retromarcia. Si «sancisce la posizione di tutta l'amministrazione sull'identità antifascista di Roma. È urgente inserire nello statuto i valori antifascisti», ha affermato ieri Raggi ricordando che è stato già avviato il processo per ridenominare tre vie di Roma dedicate scienziati che sottoscrissero il "manifesto della razza".

La proposta. Forza Italia: un ministero per la tutela dei prodotti del made in Italy

Roma. Un ministero per la tutela, la promozione e il commercio internazionale dei prodotti italiani. È questo l'obiettivo della proposta di legge che oggi Forza Italia ha depositato in Parlamento presentata ieri in una conferenza stampa alla Camera a cui hanno preso parte Benedetta Fiorini, prima firmataria della proposta di legge, Giorgio Mulè, portavoce unico dei gruppi, e Catia Polidori. «Accanto alla bandiera italiana - spiega Mulè - poniamo idealmente anche quella del Made in Italy. Un vessillo che ha valori uguali a quelli del Tricolore, perché rappresentano la nostra storia, cultura e futuro». «È ora di concentrarsi sulle nostre eccellenze», aggiunge Fiorini, perché «l'Italia è grande nel mondo per il Made in Italy». Mentre Polidori ha chiesto che la proposta, ideale proseguimento di una strategia portata avanti dai governi Berlusconi, sia portata «al più presto in Aula».

Vitalizi, Fico accelera Ma la delibera vale solo trenta milioni

Oggi il testo, approvazione entro luglio
Pronta la bozza del «decreto dignità»

Il presidente della Camera, Roberto Fico.

Marco Iasevoli
Roma

M5s lancia la doppia offensiva: in arrivo i primi provvedimenti del presidente della Camera e del vicepremier. Nel dl Di Maio multe a chi prende fondi pubblici e poi va all'estero: da 2 a 4 volte la somma incassata

Oggi sul binario, entro la chiusura estiva della Camera l'approdo in stazione: la delibera che cancella i vitalizi degli ex deputati sbarca nell'ufficio di Presidenza di Montecitorio con la firma della terza carica dello Stato Roberto Fico e l'imprimatur del leader M5s Luigi Di Maio: «Noi manteniamo le promesse. Iniziamo a togliere questo privilegio insopportabile, poi passiamo alle pensioni d'oro».
La tempistica non è però così immediata come potrebbe sembrare: oggi il testo sarà solo presentato e illustrato, poi sarà dato un termine per gli emendamenti dei componenti dell'ufficio di Presidenza. L'iter, ammettono fonti vicine a Fico, si potrebbe chiudere a fine luglio. Sui numeri, il presidente della Camera prova a mantenere il riserbo in vista della conferenza stampa prevista in mattinata. Il conto, però, è abbastanza agevole: il risparmio per le casse di Montecitorio sarà di circa 30 milioni di euro. Chiaro che Fico giocherà un po' con i numeri, annunciando una sforbiciata da 150-180 milioni nella legislatura. Ma i termini sono questi.
La scelta, dopo miriadi di ipotesi circolate negli ultimi mesi e anni, è quella di ricalcolare con il metodo contributivo i 1.200 vitalizi erogati da Montecitorio agli ex deputati. Per fare di conto, il riferimento è la bozza Fraccaro di aprile, dalla quale si stimavano risparmi complessivi da 380 milioni nella legislatura considerando anche le 1.400 prestazioni tuttora a carico del Senato. Fanno 76 milioni di minore spesa all'anno, circa 30-35, appunto, a vantaggio dei conti di Montecitorio.
Gli altri risparmi dovrebbero venire da un'analoga delibera del Senato. Ma a Palazzo Madama sono in ritardo e così Fico e Di Maio hanno deciso di andare avanti in solitaria sia per rispondere all'attivismo di Salvini sul fronte migranti sia perché il dossier-vitalizi è considerato una sorta di prova della verità circa la capacità di M5s di realizzare quanto promesso. In media, la sforbiciata su ogni singolo assegno è di un terzo sul lordo, ma ogni caso fa storia a sé. Poco dopo l'annuncio alle agenzie di stampa da parte di Di Maio anche il ministro ai Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, ex questore alla Camera e autore della bozza citata, corre sul "blog delle stelle" ad informare i militanti: «Abbiamo vinto la nostra battaglia: l'era della casta e dei privilegi è finita, è la Terza Repubblica». In realtà, come detto, la battaglia in ufficio di Presidenza è appena iniziata.
L'affondo mediatico di M5s è però duplice. Il vicepremier Di Maio ha voglia di incassare. Oltre a rilanciare sul reddito di cittadinanza, proverà a infilare in uno dei prossimi Consigli dei ministri («Sto scoprendo intoppi burocratico») il primo provvedimento del suo dicastero (Lavoro e Sviluppo), il «decreto dignità». Un testo di undici articoli con rincari contributivi a ogni rinnovo dei contratti a termine, blocco totale della pubblicità del gioco d'azzardo, proroghe sulle fatture elettroniche, abrogazione di spesometro e redditometro.
Nel dispositivo prende forma la multa per le imprese che incassano fondi pubblici e poi delocalizzano nell'arco di dieci anni: sarà di 2-4 volte superiore alla somma incassata. Previsto anche che lo stesso beneficio venga restituito con interessi al 5 per cento. Sarà "ricatturato" dallo Stato anche l'iperammortamento concesso a chi poi ha lasciato l'Italia. Infine revoca dei fondi collegati ai livelli occupazionali a chi in un arco temporale di 10 anni riduce il numero dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Lo stop di Monti al privilegio

Il vitalizio, tecnicamente, non esiste più per i parlamentari in carica dall'1 gennaio 2012, i quali prendono un assegno pensionistico "contributivo" a partire dai 65 anni (60 per deputati e senatori in carica già prima della data spartiacque). A volere la misura fu il governo Monti come "segno" dopo la manovra "Salva-Italia" che conteneva, tra l'altro, la riforma Fornero delle pensioni. I presidenti delle Camere erano Fini e Schifani.

Il tentativo a vuoto del Pd

L'intervento di Monti non toccava però gli ex parlamentari che sfuggivano alla tagliola del 2012. Il dibattito si è quindi concentrato su questi ultimi, tra i quali non pochi hanno all'attivo pochissime settimane di legislatura. Dall'ingresso alle Camere nel 2013, il Movimento 5 stelle si è battuto per una delibera dell'ufficio di Presidenza. Il Partito democratico, invece, attraverso il disegno di legge con prima firma Matteo Richetti, ha provato la strada di un intervento organico su tutti i beneficiari (vecchi e nuovi) e che toccava, tra l'altro, anche i consiglieri regionali. Le Aule però hanno lasciato arenare ogni tentativo.

Contributivo e rischio-ricorsi

All'inizio di questa legislatura M5s e Lega hanno trovato la quadra intorno a una delibera degli uffici di Presidenza di Camera e Senato (organismo in cui hanno la maggioranza) che prevede il ricalcolo con il contributivo dei "vitalizi" erogati agli ex parlamentari. Il calcolo è stato effettuato con la collaborazione degli uffici dell'Inps. L'iter a Montecitorio inizia oggi, ma già avanza l'ombra dei ricorsi, ancora più probabili se Camera e Senato marceranno con ritmi diversi. Gli ex deputati potrebbero adire le vie legali ritenendosi "penalizzati" rispetto ai già senatori.

IL CASO

Per Renzi un programma tv su Firenze? Presta: possibile. Ma il portavoce smentisce

L'assenza abbastanza prolungata dalle scene politiche di Matteo Renzi suscita curiosità. Così diventa un caso la proposta del produttore televisivo Lucio Presta all'ex premier a proposito della conduzione di un programma televisivo prodotto dalla sua società "Arcobaleno tre" sulla città di Firenze. L'ex premier farebbe da guida autorevole, dopo aver governato il capoluogo toscano come primo cittadino. L'idea è infatti quella di lasciargli raccontare le bellezze artistiche di Firenze, culla del Rinascimento, in «un programma ambizioso», spiega Presta. «E lui lo sta valutando». Anzi, secondo Presta i primi ciak sarebbero stati scattati già lo scorso fine settimana. Ma questo, ragiona il produttore, non interferirebbe con l'impegno di senatore di Renzi, che dunque non dovrebbe certo decidere di lasciare la politica, secondo il produttore tv. E però le indiscrezioni e l'ironia che suscita la notizia su diversi quotidiani spinge il portavoce dell'ex premier Marco Agnoletti a smentirla con determinazione: «Non mi risulta alcun progetto di Matteo Renzi con Netflix», dice in una nota, annunciando la presenza di ieri dell'ex segretario Pd in Aula al Senato, «come tutte le settimane», a discutere del decreto riguardante la ricostruzione post-terremoto.

Pd, congresso entro marzo 2019

Roma

Zingaretti vuole la leadership, ma attraverso le primarie Calenda lancia oggi il manifesto per un Fronte repubblicano

Verso l'assemblea in ordine sparso. Il Pd non trova una linea comune, ma decide di mantenere ferma la data del 7 luglio per avviare quella resa dei conti già a lungo procrastinata. Ma sulla scelta del segretario che dovrà rilanciare il partito è buio fitto. Allo stato l'unica certezza è la candidatura più che probabile di Nicola Zingaretti, che ha già iniziato a lavorare al suo progetto di partito. E però il governatore del Lazio non intende essere incoronato dal "parlamentino" senza passare per le primarie, da celebrare, dopo un approfondito dibattito, nel marzo prossimo. Anche se, ad oggi, non ci sono rivali che escono allo scoperto. Piuttosto è un mistero la posizione dell'ex leader Matteo Renzi, rimasto defilato durante le amministrative e i ballottaggi, le cui intenzioni restano sconosciute.
C'è chi vede l'ex-premier deluso dai sondaggi che darebbero al massimo un 5 per cento a un eventuale nuovo soggetto politico ispirato all'esperienza francese di Macron. E chi invece è certo che non abbia affatto rinunciato, spinto da altri sondaggi meno catastrofici. Per questo Renzi potrebbe addirittura lasciare campo aperto a Zingaretti. Ma c'è anche chi lo invita a misurarsi apertamente con il presidente del Lazio.
Per ora non c'è nulla di ufficiale, quindi. Soprattutto ci sono tante ipotesi in campo. Il nuovo entrato Carlo Calenda lancia il manifesto del Fronte repubblicano. «Bisognerà cambiare classe dirigente e progetti. Quello che bisogna fare è una grande lista civica nazionale – diciamo così per semplicità – che possa mobilitare il Paese nel profondo, cosa che il Pd non riesce più a fare perché impegnato in una diatriba interna che non interessa a nessuno». Un ripensamento che vede favorevole Romano Prodi, ma che non trova seguito tra i dem.
Insomma, non sarà quasi certamente possibile arrivare al 7 luglio con le idee chiare. Lo stesso reggente Maurizio Martina deve fare i conti con i risultati poco edificanti di domenica, e rinunciare a candidarsi subito alla guida del partito. L'assemblea comunque potrà servire a quel chiarimento più volte rinviato, e che Renzi avrebbe voluto rinviare ancora, fino a dopo le europee, stando alle indiscrezioni. Una scelta pericolosa, anche secondo una fetta dei suoi fedelissimi, più propensi, come Orfini e Giachetti, a celebrare quanto prima il "rito penitenziale", per rimettere in moto la macchina dei dem.
Chi già ha avviato i motori è dunque Zingaretti. La sua idea di una alleanza «ampia» che «valorizzi il pluralismo» aprendosi alle realtà civiche e agli amministratori locali, con il Pd nel ruolo di «principale protagonista di questa avventura», richiede tempo. Il governatore ne parla di fronte agli oltre 200 sindaci dell'Alleanza del Fare che l'hanno sostenuto nella vittoria del 4 marzo e ragiona già in chiave nazionale: «C'è bisogno di una alleanza larga, diversa, differente e plurale anche in Italia». **(R.d'A.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Temi sensibili: nasce «Vera Lex», osservatorio trasversale

Angelo Picariello
Roma

Al vaglio l'attività parlamentare su famiglia e vita. Adesioni da Lega, Pd, Fi, Udc, Epi, Idea

Si chiama "Vera Lex", ed è un osservatorio bipartisan che nasce ad inizio legislatura per accendere un faro permanente sull'attività parlamentare, con particolare riguardo ai temi eticamente sensibili. Quelli destinati a intervenire sui valori fondanti della convivenza: dalla tutela della vita, alla dignità della persona umana, alla legislazione in tema di diritto di famiglia. Un modo per andare oltre il *politically correct* delle prese di posizione preconcette e degli slogan, ed entrare invece nel merito della concreta ricaduta nel vissuto di tutti i giorni.
«Un impegno a partire dalla parte migliore della nostra esperienza parlamentare, per proporla ad altri, parlamentari e non, che ne fossero interessati», spiega l'ex deputato Domenico Menorello, vicino a Energie per l'Italia di Stefano Parisi, nel corso della presentazione dell'iniziativa, ieri, alla sala Stampa della Camera. Fra i promotori Paola Binetti, dell'Udc, l'ex deputato Gianluigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita, gli ex ministri Maurizio Sacconi e Mario Mauro, gli esponenti della Lega Simone Pillon, Alessandro Pagano e Massimo Polledri, Eugenia Roccella di Idea, ma anche esponenti del Pd, come Giorgio Merlo e Maria Pia Garavaglia, e di Forza Italia, come il responsabile Comunicazione Antonio Palmieri.
L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica prima che i temi arrivino in aula sull'onda di una sorta di stato di necessità, all'insegna del "prendere o lasciare". Ma anche un modo per «continuare una amicizia nata da questa tensione proprio a Montecitorio e Palazzo Madama pur da partiti e posizioni differenti», spiega Menorello. Un esperimento che recupera esperienze passate in stretta collaborazione con parlamentari di maggioranza e opposizione. Da credente, per Binetti, si tratta anche di «leggere i documenti della Chiesa, dalla *Veritatis Splendor* alla *Fides et ratio* alla *Laudato si'* alla luce del mutato contesto storico e legislativo». Ed elenca le tante criticità della passata legislatura, da monitorare anche nella loro concreta attuazione: «Le unioni civili, il testamento biologico, la legalizzazione della cannabis, la legge sui due cognomi. Una vera e propria opera di destrutturazione ideologica in atto». Per Sacconi si tratta di difendere certi valori «alla luce di un idea di diritto naturale, e una visione antropologica, al di là dell'essere o meno credenti». Roccella segnala l'esigenza di monitorare anche «forzature in atto nel silenzio generale, ad opera di sindaci e magistrati, soprattutto sulla *stepchild adoption* e sull'utero in affitto».
Circa le prospettive con le quali si apre la nuova legislatura, per Sacconi «sarà difficile fare peggio della precedente», mentre Binetti si mantiene più prudente e, da esponente dell'opposizione spera di essere smentita nei fatti dopo i primi approcci che generano forti preoccupazioni sui temi dell'accoglienza e della solidarietà, in materia di immigrazione.
Utilizzerà un metodo aperto a contribuzioni dall'esterno, questo osservatorio, privilegiando un linguaggio di verità nel dibattito politico. Con l'ausilio di un sito (www.osserVERALEX.it), la creazione di aree di merito con relativi coordinatori, l'utilizzo dei social, dando vita anche a dei social forum pubblici o gruppi chiusi e promuovendo infine momenti pubblici, tre meeting tematici su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNi0yN1QxMjoxODo1MSMjI1ZFUg==